

## Banche

Il Cavour, allorchè era Ministro, non credette opportuno, riguardo all'ordinamento delle banche, assolvere il suo compito attenendosi alla massima «laissez faire, laissez passer», del sistema liberista, del quale aveva pure affermato in molte circostanze i vantaggi.

Nel suo proposito di affidare il servizio generale di tesoreria dello Stato alla Banca Nazionale, egli celava scopi più remoti; sotto il provvedimento di semplice tecnica finanziaria sperava di accelerare la circolazione monetaria nello Stato, poichè, facendosi generale l'uso dei biglietti di banca, doveva, poi, diventare anche generale l'uso del credito, e quindi aumentare «l'attività economica su tutta la superficie del Paese» (23).

Il Conte di Cavour rilevò la necessità dell'intervento dello Stato nella organizzazione bancaria. Dopo aver studiato ed apprezzato la vasta azione esercitata dalla Banca d'Inghilterra sull'economia britannica, egli era divenuto fervente ammiratore di questo poderoso ente bancario che regolava, variando il tasso di sconto, il movimento nazionale non solo, ma anche quello internazionale dei capitali.

Prende ad esempio i provvedimenti ideati dal Peel nel 1844, ma non trascura anche le critiche e le approvazioni che non mancarono da parte di economisti inglesi, quali il Mac-Culloch, lo Stuart Mill ed altri autori.

Le discussioni sulla costituzione di una banca in Savoia vertono sui due sistemi, assai dibattuti per gli inconvenienti ed i vantaggi che entrambi presentano: il primo, quello inglese e francese, il quale affida ad un'unica banca l'alta funzione regolatrice della circolazione e della situazione finanziaria dello Stato; il secondo, adottato dagli Stati Uniti, lascia completa libertà alle banche di emissione.

Il Cavour a questo riguardo osserva «si le Ministère avait le pouvoir d'organiser *ab ovo* tous les établissements de crédit, s'il pouvait modifier les choses et les hommes, il préférerait le premier système» (24).

«Il migliore dei sistemi bancari si è quello di avere come malleveria una grande istituzione di credito ed attorno a questa istituzioni minori» (25). Infatti, un unico istituto centrale necessariamente solidissimo, in grado di poter sostenere anche gravi urti senza sconvolgere l'economia nazionale, che sia non solo di aiuto in tempi normali, ma soprattutto nei periodi di crisi, che abbia i mezzi per far fronte ai propri impegni e tutelare senza ricorrere a mezzi affrettati e straordinari, i portatori dei biglietti, rappresenta certamente il miglior sistema di organizzazione bancaria.

Relativamente al problema bancario il Cavour esamina i benefici che possono godere l'industria e il commercio, ed addita un nuovo campo che resta da sviluppare: quello agrario.

Convinto della necessità per il nostro Paese degli istituti che si occupino dei crediti all'agri-

coltura — attività che può e deve riuscire vantaggiosa — egli osserva: «Credo sia debito del Governo di studiare se si possano introdurre nel nostro Paese quegli stabilimenti di credito agrario che in altre contrade d'Europa hanno procurato ai coltivatori benefici immensi» (26).

Comprende tuttavia che questi istituti di credito incontreranno qualche difficoltà anche tra gli stessi interessati, ma non dubita che, appena essi potranno affermarsi, il loro benefico influsso sarà evidente. Egli pensava di istituirli in Sardegna, preconizzando già da allora la vantaggiosa loro costituzione, solo più tardi compiuta.

Poco dopo la costituzione della Banca Nazionale, Cavour vide la necessità di stabilire una nuova proporzione fra il numerario, che la banca deve tenere materialmente in cassa, e la somma rappresentata dai biglietti in circolazione, cumulata con quella dei conti correnti pagabili a vista.

Con questo atto egli dimostrò come sapesse valutare i bisogni del Paese e come non esitasse a fare ciò che riteneva necessario per il comune vantaggio. Dimostrazione ancor più chiara ci è data dalla relazione sulla motivazione del suddetto provvedimento, dove si osserva: «Quando la circolazione dei biglietti si mantenga nei limiti ristretti lasciando sussistere nel Paese una quantità abbondante di monete metalliche, quando i debiti di una banca superano di poco il capitale versato o non raggiungano il limite doppio di esso: in allora l'obbligo impostole di serbare l'accennata proporzione del terzo può ravvisarsi inopportuno ed in certe contingenze riuscire dannoso con l'imporre un non necessario inciampo alle sue azioni». Un limite vi è, poi, nella circolazione, ed è precisamente il bisogno di biglietti che ha il paese e che non può essere superato.

Ora, se in certi punti della sua vasta opera riformatrice noi troviamo che le idee, a cui il Cavour si era ispirato, sono ormai superate, vediamo, al contrario, che nei riguardi di questo importante problema bancario, i suggerimenti e le innovazioni da lui proposte furono più tardi realizzati. Ma solo dopo settant'anni dalla sua morte una parte delle riforme ideate dal grande Statista poterono essere compiute. Occorse una nuova corrente vivificatrice di pensiero che, riallacciandosi alla idealità del Risorgimento, procedesse all'attuazione di una parte importante del programma tracciato dal sicuro intuito del Cavour.

## Conclusione

Lo studio sull'attività svolta dal Conte di Cavour nel campo finanziario afferma e viene sempre maggiormente a dimostrare il suo genio politico e la vasta sua mente, il sicuro suo intuito negli eventi, spesso ardui, ai quali partecipò, e che talvolta cercò di dominare piegandoli ai suoi disegni, gettando i germi di importanti riforme, che ebbero soltanto oltre la sua mortale esistenza, il loro felice compimento.